

San Mauro in Europa

Dora-Mittelbau

Dora: Deutsche Organisation Reichs Arbeit - Organizzazione tedesca del Lavoro del Reich.

Mittelbau: l'impianto della fabbrica sotterranea.

Dora-Mittelbau indica un campo (un complesso concentrazionario costituito da un campo principale, Dora, e circa 30 sottocampi, di cui Harzungen, Ellrich e Boelke Kaserne erano per i prigionieri i peggiori dopo Dora) di concentramento-lavoro-sterminio vicino alla cittadina di Nordhausen (Alta Sassonia). Il campo si trova a nord di Buchenwald e a sud Bergen-Belsen

Dora nasce nell'agosto 1943, quando Hitler decide di far ospitare/sviluppare fabbriche sotterranee per la produzione delle armi in modo da evitare i danneggiamenti dei bombardamenti degli alleati.

In particolare a Dora nasce un progetto di alta priorità e di esempio per tutti gli altri. Si tratta di realizzare una grandiosa fabbrica sotterranea per costruire le "armi della vendetta", cioè le bombe volanti V-1 e i missili V-2, in modo segreto e in un luogo invisibile e inattaccabile dai raid aerei degli alleati.

Il luogo sono le colline del "Kohnstein", presso le montagne dell'Harz, vicino a Nordhausen.

La costruzione degli impianti è affidata al Gruppo C-Costruzioni delle S.S.. Il progetto si realizza in diverse fasi: dapprima la costruzione di due tunnel sotterranei, sotto la collina del "Kohnstein", lunghi 1.8 m dove vengono ospitati i macchinari per le armi V-1 e V-2, e poi altri scavi per altri tunnel nella zona, quando inizia la produzione delle armi nei tunnel precedenti.

MEMO4EU

Chi lavora sono i deportati provenienti principalmente da Buchenwald e scelti con l'aiuto dei tecnici che si occupano di missilistica: i minatori per le gallerie e gli specialisti in meccanica ed elettrotecnica per montaggio e assemblaggio delle armi V-1 e V-2.

Il 2-3 aprile 1945 gli Americani bombardano la ferrovia di Nordhausen e la S.S. ricevono l'ordine di evacuare il campo, perché l'uccisione dei 15000 prigionieri, solamente nel campo principale, non risulta realizzabile.

Le diverse evacuazioni furono organizzate nel caos totale, sotto la continua minaccia di bombardamenti alleati alla ferrovia e ai treni: furono fissate delle mete (altri campi di concentramento) oppure punti di raccolta.

Un punto di raccolta era la città di WERNIGERODE in cui furono fatti confluire circa 2500-3000 prigionieri che furono caricati nei carri coperti e non di due treni per un totale di 30 vagoni diretti verso nord-ovest.

Dopo diversi giorni i convogli raggiunsero il distretto di "Kreis" di GARDELEGEN e non poterono più muoversi, immobilizzati dai binari inagibili per i bombardamenti alleati in ambedue le direzioni (avanti/dietro) possibili di marcia.

I prigionieri avevano ricevuto alla partenza da Dora un po' di pane e carne in scatola, ma niente da bere neanche durante tutto il percorso. Nel viaggio i vagoni erano continuamente oggetto di colpi di mitra da parte delle S.S. per il più piccolo e insignificante motivo uccidendo parecchi prigionieri. Le uccisioni continuarono anche quando i prigionieri dovettero scendere e incamminarsi verso GARDELEGEN distante 10 miglia: chi cadeva stremato veniva immediatamente ucciso senza nessuna considerazione o riguardo.

L'11 aprile i prigionieri rimasti erano arrivati e rinchiusi nella "Cavalry Remount School" di GARDELEGEN, lo stesso giorno in cui gli Americani giungevano a Nordausen e liberarono il campo DORA.

Il massacro di GARDELEGEN

Si tratta di un assassinio di massa ben pianificato, realizzato 24 ore prima dell'arrivo degli Americani.

All'arrivo dei prigionieri il "Kreis-leiter" funzionario del Distretto di GARDELEGEN, un arrogante e fanatico nazista, nell'intento di far osservare l'ordine di Himmler, che prevedeva l'assassinio di tutti i prigionieri perché non cadessero vivi in mano agli Alleati, organizzò il massacro dei prigionieri.

I comandanti della "Volkssturm", milizia popolare nazionalsocialista, e delle S.S. che avevano eseguito il trasporto, prima, e gli ufficiali di diversi reparti dell'Esercito e dell'Aviazione presenti nella città, poi, aderirono all'atroce piano omicida, oserei dire senza scrupoli etici o morali e di nessun genere, neanche il considerare che la guerra l'avevano persa ed entro qualche giorno ci sarebbe stato comunque un "dopo".

Il gruppo degli assassini era costituito da SS, soldati dell'aviazione, soldati del Fronte del Lavoro, alcuni membri della milizia popolare, 25 ex-prigionieri volontari appena chiamati ad uccidere i loro compagni armati e vestendo la divisa dell'Esercito nazista. In totale erano 100 i delinquenti a cui più tardi si aggiunsero ancora 20 giovani paracadutisti.

I 1050-1100 prigionieri furono avviati a piedi o trasportati in un granaio, con il pavimento cosparso abbondantemente di paglia cosparsa di benzina, per essere bruciati vivi.

Chiusi i portoni e sigillati con massi, le S.S. cercarono di accendere a mano il fuoco che però i deportati spegnevano subito. Quei criminali assetati di sangue ricorsero allora al lancio di bombe a mano,

MEMO4EU

all'esplosione di razzi di segnalazione e all'uso di razzi controcarro e pallottole che uccisero parecchi prigionieri e innescarono l'incendio non più spegnibile dai prigionieri. Le loro urla di dolore e di richiesta di pietà non commossero nessuno dei carnefici, che, per di più, giravano intorno al granaio con i cani per catturare e uccidere i prigionieri che fossero riusciti a fuggire.

Lo strazio (per noi) durò diverse ore e finì con un ulteriore spargimento di benzina sui cadaveri nel granaio per bruciarli completamente.

Il giorno dopo, componenti della milizia popolare stavano scavando delle fosse comuni in cui sotterrare e nascondere i cadaveri degli uccisi, quando la città di GARDELEGEN fu occupata dalle truppe della 102^a Divisione di Fanteria dell'Esercito Americano. Erano le 7 di sera di sabato 14 aprile 1945, esattamente 24 dopo che il crimine cominciò ad essere organizzato.

14-20 prigionieri riuscirono a salvarsi dalle fiamme e dalle pallottole, infilandosi in buche scavate sotto i portoni, nascondendosi sotto il tetto del granaio o rimanendo sotto la pila degli altri morti.

574 corpi furono riesumati dalle fosse comuni, 442 furono rimossi dal granaio dove ancora si trovavano

1016 furono le vittime contate e di esse: 4 furono identificate dal nome, 301 dal numero (del campo) e gli altri 711 rimasero senza identificazione e oggetto di ulteriore lavoro investigativo.

Molti corpi mostravano segni di pallottole e alcuni di essi furono trovati fuori dal granaio.

Tutti i corpi furono singolarmente sepolti in uno speciale Cimitero Militare e nel pomeriggio del 25 aprile 1945 furono compiute le cerimonie religiose e militari.

MEMO4EU

Le vittime del massacro erano Russi, Polacchi, Francesi, Olandesi, Belgi, Ungheresi, Cechi, Greci, Lituani con pochi prigionieri politici tedeschi e di alcune altre nazionalità.

Testimonianze fotografiche dell'arrivo degli Americani e delle azioni da loro intraprese si trovano in <https://fotoarchiv.dora.de/sitemap> cercando Gardelegen e cliccando.

Le fotografie di Gardelegen

1. Mayors of surrounding places ordered by members of the U.S. Army to visit the Gardelegen massacre are in front of the barn.
2. Three mayors of surrounding places, ordered by members of the U.S. Army to visit the Guards massacre, kneel in the barn in front of one of the victims.
3. Mayors of surrounding places ordered by U.S. Army members to visit the Gardelegen massacre are facing a Jeep.
4. American soldiers show mayors of surrounding localities a mass grave next to the barn of Gardelegen.
5. Dead prisoners of a massacre of the SS at the gate of the barn of Gardelegen.
6. Burned prisoners in the barn of Gardelegen.
7. Dead prisoners of a massacre lie in front of the barn of Gardelegen.
8. Residents of Gardelegen during the digging of individual graves for the victims of the massacre of Gardelegen. In the foreground of the inhabitants made grave crosses.
9. Worship service during the funeral ceremony for the victims of the Gardelegen massacre.
10. Funeral ceremony for the victims of the Gardelegen massacre. American soldiers fire a gun salvo.
11. Burial ground laid out by residents of Gardelegen for the victims of the Gardelegen massacre. In the background, the barn where over 1,000 prisoners of an evacuation march were murdered by the SS.

San Mauro Torinese, 22 maggio 2026.